

Educazione stradale nella scuola elementare

Fra i materiali didattici a disposizione delle scuole elementari, quelli sull'educazione stradale sono certamente fra i più numerosi, sia a causa della cospicua produzione dell'apposita Commissione, soprattutto negli anni Settanta, sia per il contributo di Enti attivi in questo ambito, quali il TCS, l'ACS e altri.

In nessun'altra disciplina d'insegnamento si contano tante proposte didattiche: quaderni per l'allievo, testi per il docente, confezioni di segnali stradali, film, modellini plastici, senza contare le strutture esterne quali i giardini della circolazione o gli interventi in classe degli agenti di polizia. Senza nulla voler togliere a questi supporti, un paio d'anni fa sembrò giunto il momento di riorganizzare la materia attorno a pochi fondamentali obiettivi, nell'intento di offrire agli insegnanti le indicazioni essenziali per la trattazione dei vari argomenti nelle diverse classi della scuola elementare, evitando costose ristampe di documenti ormai datati.

Nacque così il fascicolo «Educazione stradale nella scuola elementare», una proposta nella quale l'accento è stato messo sul comportamento pra-

tico che il bambino utente della strada dovrebbe progressivamente assumere, invece che sulla conoscenza di regole o segnali studiati a tavolino. Le conoscenze richieste sono quindi da vedere in un'ottica funzionale a un comportamento adeguato, in situazioni concrete e non quale pretesto per sterili esercizi di memoria.

La materia è strutturata in *obiettivi generali* e *obiettivi specifici*.

Gli *obiettivi generali* sono uno per classe e indicano in termini pratici lo scopo verso cui tendere mediante le varie attività. Quelli *specifici* illustrano invece più puntualmente le competenze che il bambino dovrebbe acquisire nei diversi ambiti. Ognuno di essi è poi sistematicamente ripreso e accompagnato di suggerimenti didattici per il docente.

La maggior parte delle proposte si riferisce ad attività all'aperto, in situazione effettiva, e a momenti di riflessione in aula. Queste due dimensioni – l'esperienza pratica e la riflessione – dovrebbero infatti costantemente integrarsi affinché il corretto comportamento sia frutto del contatto con la realtà, ma anche di una consapevolezza maturata mediante il ragionamento e il dialogo. L'obiettivo finale deve comunque essere un automatismo. Sulla strada, nella maggior parte dei casi, le reazioni devono infatti essere immediate, univoche, prive di incertezze. Perciò i contenuti da svolgere devono essere pochi, senza appesantimenti inutili, sempre orientati verso un intendimento pratico, un comportamento concreto. Per far sì che questo invito sia costantemente seguito, al termine di ogni serie di suggerimenti gli autori hanno inserito l'indicazione «comportamento da acquisire», affinché il docente disponga di un chiaro riferimento allo scopo ultimo del suo lavoro.

Le indicazioni didattiche sono corredate di una raccolta separata di illustrazioni, da stampare preferibilmente su fogli trasparenti per la lavagna luminosa.

Ognuna di esse presenta una situazione che richiede l'intervento diretto degli allievi; essi dovranno correttamente sistemarvi segnali, veicoli e personaggi, ritagliandoli dalle sche-



de che portano lo stesso numero di riferimento.

La figura di un bambino con il cappellino di traverso che non rispetta le regole consente di fissare l'attenzione sui comportamenti trasgressivi, di ragionare anche su «cosa non si deve fare», di verificare in che misura gli allievi sanno identificarsi nell'indisciplinato personaggio.

L'attività mediante le illustrazioni favorirà quindi l'analisi e la ripresa dei concetti sviluppati mediante le uscite sulla strada.

Il docente sarà tuttavia sempre consapevole che nessun sussidio didattico può sostituire l'esperienza diretta sul campo stradale e che la riflessione in situazioni autentiche (uscite, escursioni) ha ben più forza ed efficacia di quanto la migliore rappresentazione possa offrire. Oltre a ciò egli terrà conto che la varietà degli approcci (fotocopie, diapositive, discussioni, letture, inchieste, ecc.) rappresenta un principio pedagogico irrinunciabile, se si vuole che, come per qualsiasi campo dell'insegnamento, l'allievo consolidi progressivamente le sue conquiste.

Il fascicolo «Educazione stradale nella scuola elementare» punta quindi su un tipo d'insegnamento che si propone di migliorare il comportamento dei bambini sulla strada, nella speranza di contribuire a salvare qualche vita umana.

Mario Delucchi

